

SULLA REPRESSIONE IN INDIA

L'India, il Paese con la seconda popolazione maggiore al mondo, ha una lunga storia. Così, anche la storia della rivoluzione indiana è molto lunga e complicata. Ha inizio nel periodo coloniale del 18° secolo, quando l'impero britannico ha esercitato il suo dominio spietato sull'India. Già prima l'India è stata oggetto delle brame di colonialisti e poi degli imperialisti. Presto si è sviluppata la resistenza al dominio coloniale e sono seguiti scioperi e rivolte. Con la proclamazione formale d'indipendenza dell'India nel 1947 la situazione muta relativamente: l'India diviene davvero indipendente politicamente in modo formale, ma rimane economicamente totalmente sottomessa ai Paesi imperialisti stranieri. La sua popolazione in buona parte è rimasta completamente impoverita e consegnata a condizioni arretrate, soprattutto la popolazione indigena di nome *Adivasi*. Anche contro ciò si è costituita sempre più la resistenza armata. Nel 1967, nel villaggio di Naxalbari si è verificata una sommossa contadina durata un mese che ha scosso l'intera India. Per il movimento maoista in India spesso denominato naxalita, la rivolta è storica.

Nel 2004, è stato fondato il Partito Comunista dell'India (maoista) da vari altri gruppi che dalla rivolta di Naxalbari hanno condotto la lotta armata. Dalla sua costituzione il partito combatte una guerra popolare in India. Quindi, non solo distrugge l'influenza dello Stato indiano con le azioni militari, ma costruisce nei suoi territori anche il "nuovo potere" con cui il popolo tramite i comitati popolari rivoluzionari ne prende in mano la gestione.

Durante la guerra popolare, finora oltre 2.500 fra leader, membri e masse del Partito Comunista dell'India (maoista) [PCI (maoista)] sono stati uccisi dallo Stato indiano. Questo, nel 2009 ha iniziato la cosiddetta "Operazione Green Hunt", diretta a distruggere la guerra popolare e a tale scopo sono state mobilitate 500.000 soldati per invadere i territori controllati dai maoisti. Omicidi, stupri, distruzioni e saccheggio sono i comuni strumenti delle unità controrivoluzionarie. Accanto alle truppe di terra, l'aviazione da un paio d'anni impiega anche in modo crescente dei droni per esplorare e sono pure programmati attacchi aerei sui territori del "Nuovo Potere". Oltre alle crudeltà, lo Stato elargisce "regali" alla popolazione povera, ad esempio per quanto riguarda il cibo, il vestiario o la scuola gratuita, allo scopo di togliere consenso alla guerra popolare. Questi regali però sono in parte rifiutati o perfino bruciati dalla popolazione.

L'oppressione brutale ha fatto sì che nelle carceri indiane oltre 10.000 prigionieri politici siano condannati a regimi detentivi molto duri, dove tuttavia oppongono anche resistenza. Alcuni di loro sono dirigenti del PCI (maoista), altri sono quadri e membri di partito, la maggior parte sono però masse sollevatesi contro lo sfruttamento e l'oppressione feroci, si tratti di contadini *Adivasi* o appartenenti a minoranze nazionali, come ad esempio i *Naga*. Spesso sono accusati di avere legami con i maoisti, se sia vero o meno ciò basta come pretesto per essere imprigionati.

Nelle carceri indiane la tortura più brutale da parte dei servi del governo indiano è all'ordine del giorno. L'insegnante *adivasi*, Soni Sori, incarcerata nel 2011 essendo stata accusata di collegamenti con i maoisti, nei primi giorni della sua detenzione ha subito di tutto. Ha dovuto spogliarsi ed è stata sottoposta alla tortura con elettroshock. Nuda su una sedia, è stata umiliata da un ispettore di polizia che poi ha gridato a tre suoi uomini di torturarla sessualmente. In ospedale le sono stati estratti dei sassi dalla vagina e dall'intestino. Anche i media borghesi ogni tanto portano articoli sulla tortura. Capitano così di leggere che ai prigionieri è stata immessa benzina nell'intestino e che dopo di ciò

per giorni hanno sofferto di diarrea ed espulso sangue. Questo è il vero volto della presunta “democrazia più grande al mondo”.

Alcuni casi di arresti e processi giudiziari hanno ottenuto una più marcata attenzione a livello mondiale, soprattutto fra le forze rivoluzionarie. È il caso del compagno Ajith arrestato nel 2015. È un importante leader del PCI (maoista) e in risposta al suo arresto in tutto il mondo ci sono state azioni per chiederne la liberazione. Ancora più nota è la vicenda del professore universitario, GN Saibaba, leader del “Fronte democratico rivoluzionario” (RDF), costretto sulla sedia a rotelle e disabile al 90%. Nel 2014 è stato trascinato da poliziotti in un’auto ed effettivamente sequestrato. Solo perché la sua famiglia ha insistito presso la polizia per essere informata sul dove fosse tenuto, si è saputo che era accusato in quanto presumibilmente legato al PCI (maoista). In carcere, gli è stata negata sistematicamente l’assunzione di farmaci vitali, perciò il suo stato di salute è estremamente peggiorato. Ciò e la campagna internazionale hanno permesso che nel 2015 fosse rilasciato su cauzione. Ma alcuni mesi dopo è stato nuovamente arrestato con ragioni pretestuose. Secondo alcuni rapporti rischia di perdere l’uso di una mano a causa della cattiva assistenza. La campagna per la sua rimessa in libertà è tuttora in corso.

È una panoramica della situazione in India e riguardante il terrore con cui lo Stato indiano cerca di combattere il Partito. Ciò nonostante la lotta continua quotidianamente. Sui giornali indiani si legge qualcosa cui noi da qui abbiamo accesso tramite internet, quindi quasi ogni giorno si vedono notizie di contadini che si difendono, lotte di studenti e lavoratori e azioni dei maoisti. In definitiva, la repressione del potere deve fare i conti con la solidarietà internazionale degli oppressi e degli sfruttati che unisce le loro lotte a livello globale.

Amiche e amici dei prigionieri politici in India

Tratto dal n° 400 di *Gefangenen Info*